

Le accuse

06061

06061

Schiaffi, botte, insulti, frustate e sevizie Indagini anche su un'anziana deceduta

Nei confronti di una quindicina di ospiti del "reparto viola" documentati numerosi episodi
Il gip: «Generale clima di sopraffazione e vessazione ai danni di un numero rilevante di ospiti»

C'è una prima ordinanza: quella che racconta l'orrore delle violenze sessuali subite da tre anziane ospiti della casa di riposo "Monumento ai Caduti", ripetutamente brutalizzate da Davide Barresi, secondo l'accusa che gli muovono il pm Andrea Petroni e il giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza, immagini della videocamere agli atti. Tredici gli episodi contestati al 54enne operatore sociosanitario, che costringeva le sue vittime «a compiere e subire atti sessuali, mediante violenza fisica consistita nel manipolare i corpi, sostanzialmente inerti, delle anziane pazienti».

E qui ci fermiamo, perché ogni dettaglio aggiungerebbe solo violenza alla violenza.

L'uomo ha lavorato per pochi mesi a San Donà: in passato, è stato condannato in primo grado e poi assolto in appello per un'accusa di violenza quando lavorava come operatore in un centro psichiatrico nell'agordino. L'avvocato difensore Giorgio Pietramala ha chiesto una perizia psichiatrica, che il pm Petroni non ha ritenuto di autorizzare.

IL GIP: «CLIMA DI SOPRAFFAZIONE»

Ci sono poi le 25 pagine fitte di schiaffi, botte, insulti, sevizie nei confronti di una quindicina di ospiti del "Reparto Viola", raccontate nella seconda ordinanza che porta la firma del gip Scaramuzza, che ha autorizzato l'arresto di quattro altri operatori. Per il giudice, «l'individuazione dei responsabili per ciascun episodio è assolutamente certa», frutto dell'incrocio dei turni di servizio e delle immagini catturate dalle telecamere nascoste: «Non vi è dubbio alcuno». Video che dimostrano - scrive il gip - il «generale clima di sopraffazione e vessazione esi-

stente nell'istituto ad opera di un numero significativo di operatori e ai danni di un numero rilevante di ospiti», nonché «lo sprezzo e insensibilità dimostrata nei confronti delle sofferenze e delle grida di invocazione delle vittime, addirittura ridendo delle stesse e continuando a colpirle se protestano».

LA "FRUSTA"

Un episodio che testimonia il clima violento cui erano sottoposti molti pazienti del "Reparto Viola" è quello dell'8 dicembre. Come altre volte accadeva, l'operatore Fabio Danieli afferra un paziente dalla sedia a rotelle «e lo getta con forza sul letto, spingendolo con violenza». «Caspita, fammi morire...», si lamenta l'anziano. Danieli reagisce sfilandogli una scarpa e «colpendolo violentemente sul volto». «Non farmi male... non farmi male, mi hai rotto il naso», dice toccandosi il sangue che cola. Invece di fermarsi, Danieli e la compagna Maria Teresa Badalamenti - prosegue il gip nell'ordinanza - «continuano come nulla fosse a spogliarlo con irruenza, ma Danieli a quel punto per punire l'uomo, reo di aver reagito, commette un atto gravissimo. Estrae dalla tasca della propria uniforme un portachiavi e con un laccio lo frusta alla gamba». Poi, «avendo perso completamente il controllo, si sposta nel letto di fronte e frusta anche l'altro paziente: «Hai sotto i c... nonno», dice lei, mentre il compagno «sferra tre pugni alla testa» all'uomo.

COPIA VIOLENTA

Sono spesso insieme, i due, nelle videoriprese che immortalano brutalità e angherie. Per questo per loro il gip dispone il carcere: «Dalle modalità particolarmente efferate del-

le condotte di entrambi, emerge che non sono in grado di auto controllarsi», «soggetti del tutto privi di qualsiasi remora a delinquere, avendo gli episodi dimostrato un loro godimento a provocare sofferenze alle vittime inermi. Con carattere vendicativo».

LA DENUNCIA DEI PARENTI

C'è chi si lamentava per le regole troppo restrittive anche dopo la pandemia, e chi adesso che ha perso un familiare ha paura che possa essere stato tra i vessati. Sono i parenti degli ospiti della casa di riposo sandonatese i quali ora sentono il sangue ribollire davanti a quanto svelano le indagini dei carabinieri.

«Mia mamma», racconta un cittadino di San Donà, «si lamentava sempre. Noi potevamo recarci a trovarla solo un quarto d'ora a settimana. E poi si è rotta il femore, prima si spegnersi. Noi non abbiamo mai capito cosa fosse successo perché poi è stata trasferita in ospedale».

Un'altra signora è preoccupata: «Ho trasferito mia mamma dalla casa di riposo all'ospedale perché stava male e poi è spirata, ma certo le segnalazioni di maltrattamenti non erano un mistero, assieme al fatto che mangiavano poco e male, che il personale li vessava di continuo. Nessuno può sostenere che certi aspetti siamo emersi solo adesso, a parte le violenze sessuali di cui nessuno sapeva». C'è poi da far luce sulla morte di un'anziana che era sfuggita ai controlli e caduta lungo una scala esterna e un'altra morte di un anziano ospite che aveva ingerito della sostanza velenosa per le piante, episodio denunciato dall'avvocato Luca Pavanetto che assiste i familiari.

**ROBERTA DE ROSSI
GIOVANNI CAGNASSI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





06061

06061

«Insensibili nei confronti delle sofferenze e delle grida di invocazione delle vittime, addirittura derise»

Il Tribunale: dettagli sconvolgenti nelle 25 pagine dell'ordinanza